

MONTELEPRE - Cenni storici

La storia dell'origine della città di Montelepre è intimamente legata con la storia del sito archeologico di Monte D'oro Il VII sec. a.C. e' presumibilmente l'epoca del primo impianto di Monte d'Oro la montagna che fronteggia l'attuale centro urbano di Montelepre. Il sito, comunque, non sopravvive alla prima guerra punica, ed è questa probabilmente la ragione per la quale non troviamo *Hykkara* tra i centri menzionati nella copiosa narrazione che ci è pervenuta del periodo antico.

La scelta del luogo, evidentemente dettata da esigenze di difesa, e la peculiare situazione topografica, sembra abbia imposto l'adozione di un impianto urbanistico organizzato su terrazze disposte lungo l'unica via di accesso. Dati particolarmente significativi, emergono dalle ricerche condotte nella necropoli individuata in località "Manico di Quarara", alle pendici del Monte d'Oro.

Il territorio di Montelepre ancora nel Medioevo risulta caratterizzato da una fitta foresta, ricca di acqua e di selvaggina, zona di caccia dai signori Normanni fino ai re Aragonesi che qui cacciavano lepri, cinghiali, cervi, ecc... Esso apparteneva al Monastero di Santa Caterina al Cassaro di Palermo che lo aveva avuto in beneficio dal re Federico nel 1296.

La Priora Maria de Alajmo co atto registrato il 21 febbraio 1429, confermato dall'Arcivescovo di Monreale Giovanni Ventimiglia e ratificato dal Papa Eugenio IV il 13 ottobre 1431, affida il feudo in enfiteusi alla chiesa di Monreale.

Lo stesso Arcivescovo Ventimiglia, con decreto del 2 giugno 1433, ottiene dal re Alfonso IV d'Aragona, il permesso di edificare una torre. (la Torre Ventimiglia: superba costruzione a pianta quadrata, alta m. 30 con muri spessi oltre i m. 2), che sarà il fulcro attorno a cui si svilupperà il primo nucleo urbanistico del paese. In seguito, il 9 gennaio 1434, il Monastero di Santa Caterina cede definitivamente il feudo al Ventimiglia che lo divide in tre territori: Mandra di Mezzo, Giardinello e Munchilebbi. Il Feudo, quindi, passa a don Raffaele Bellacera Marchese di Regalmici, il quale nel 1670 vi fece

edificare un casale. Nel 1798 esso è già un villaggio con 3.000 anime ed essendo il suo sviluppo continuo viene adottato il primopiano per regolare l'urbanistica. Nel 1848, si fondò a Montelepre, ad opera di Paolo Migliore una Società segreta di Carbonari, in rapporti diretti con Giuseppe Mazzini. Il lavoro di preparazione svolto dal Migliore fu riconosciuto da Giuseppe Garibaldi che lo nomina Governatore della città di Palermo.

Il centro è stato condizionato nel suo sviluppo dalla difficile morfologia del luogo, cosicché l'attuale abitato è rimasto entro i limiti raggiunti nell'800.

La storia più recente di Montelepre è stata caratterizzata dalle vicende di Salvatore Giuliano che si intrecciano e confluiscono nei più vasti movimenti popolari per l'occupazione delle terre ed il separatismo che agitarono l'entroterra siciliano del secondo dopoguerra.

MANIFESTAZIONI

18-19 Marzo: Festa di San Giuseppe

Giovedì Santo: I Sepolcri

Venerdì Santo: Processione dei Misteri

Corpus Domini: Altari ed Infiorate

Giugno, ultima domenica:

Festa del patrono SS. Crocifisso

Settembre: Rassegna bande musicali

7 dicembre: Sagra della vastedda

8 dicembre: Festa dell'Immacolata

8 dicembre: Sagra della sfincia prescia

6 gennaio: Presepe vivente

Per Informazioni:

- Municipio: tel. 091.8940111- 091.8784013
 - Centro Culturale Polivalente "PALAZZO DI BELLA" sede della BIBLIOTECA COMUNALE e del MUSEO CIVICO
Tel. 091.8940309 - 091.8940313
- Orari Apertura:
- Lunedì/Sabato, ore 09,00/19,00;
 - Domenica, ore 9,00/13,00.

Realizzazione a cura dell'Amministrazione Comunale - Agosto 2004

Città di Montelepre



Museo Civico



Foto: P. Zangara/Contrasto

MONTE D'ORO E LA NECROPOLI DI "MANICO DI QUARARA"



La segnalazione della presenza di reperti antichi sull'altura di Monte d'Oro a N.O. di Montelepore risale alla metà del 1800. Si tratta di un centro indigeno, fortemente ellenizzato fin dal VI sec. a.C., che ebbe il momento di massimo splendore nel IV sec. a.C. e pare abbia cessato di esistere in maniera violenta verso la metà del III sec. a.C.

Il sito occupa un'altura naturalmente fortificata dai versanti precipiti; l'impianto urbano, pertanto, si distribuisce su terrazze disposte lungo l'unica via di accesso N-S.

L'interesse del sito, ai margini settentrionali dell'area "elima" ed in stretto rapporto di contiguità ter-



ritoriale con la Conca d'Oro, risiede nella sua posizione strategica rispetto all'importante via di penetrazione che collega il comprensorio palermitano con Partinico e con la valle del Belice, in un ambito, etnicamente e culturalmente composito dove gli influssi della vicinanza delle colonie della costa si sposano all'azione persistente del sostrato indigeno e all'emergere dell'elemento "elimo".

Delle varie ipotesi di identificazione la più verosimile sembra quella che individua nell'insediamento di Monte d'Oro la città sicana di *Hykkara*, centro indigeno più volte citato dalle fonti antiche, ed è a questo centro che va forse riferita la vasta necropoli individuata in località "Manico di Quarara", alle pendici N.O. del Monte d'Oro, e solo in parte esplorata dalla Soprintendenza Archeologica di Palermo in due brevi campagne di scavo nel 1968 e nel 1989. Nella necropoli sono stati rinvenuti *pithoi* e frammenti di *solenes* originariamente pertinenti a sepolture ad *enchytrismos* e alla cappuccina, sono state messe in luce sedici tombe ipogeiche con camera a grotticella precedute da corti *dromoi* scavate nella calcarenite. Si tratta di grandi tombe ad inumazione, usate per un ampio arco cronologico e dotate di una ricchissima suppellettile fittile, costituita in gran parte da materiale attico d'importazione, databile tra la seconda metà del VI ed il V secolo a.C., e di una notevole varietà di vasellame indigeno, con decorazione geometrica dipinta, comune ad altri centri della Valle del Belice e con stringenti confronti con i reperti rinvenuti a Monte Iato, Segesta e Monte Maranfusa.

Museo civico

Dei quasi 1400 reperti rinvenuti nella necropoli alcuni sono esposti al museo archeologico regionale "Antonio Salinas" di Palermo e solo una selezione tipologica trova posto in due sale appositamen-



te allestite con fondi comunali nel 2002. La selezione comprende sia materiale indigeno che d'importazione tra cui crateri, ciotole, *Hydriai* e piatti con decorazione geometrica dipinta insieme a *Lekythoi*, *Guttui*, *Paterette*, Lucerne a vernice nera. Notevole anche la presenza di reperti di bronzo (fibule, strigili, grattuge) e pasta vitrea. L'esposizione è corredata da un apparato didattico che ne illustra i contenuti per un'approccio semplice alla comprensione dei reperti.

Il museo comprende, inoltre, una corposa raccolta etno-antropologica, che illustra l'evoluzione della cultura contadina nel territorio di Montelepore, ed un prezioso pannello di maiolica, recuperato dall'edificio stesso.

